

L'evoluzione

Ripartire dall'innovazione per agganciare la ripresa

Un decennio di numeri in contrazione, quello che fino allo scorso anno, fatta salva una parentesi registrata nel 2015, ha piegato il comparto strade e infrastrutture, abbattendo la produzione di materiale bituminoso, gli impianti produttivi, che sono passati da 650 a 400, nonché la forza lavoro direttamente impiegata in cantiere, scesa da 50mila a 30mila operatori.

Ma ad aprire il varco della ripresa, ora, ci pensano le nuove tecnologie, insieme con i materiali innovativi su cui le aziende stanno investendo da tempo, a vantaggio di una sostenibilità sia ambientale che economica.

Tra le novità in mostra ad Asphaltica ci saranno quindi gli inerti alternativi, materiali generati dal processo di

trattamento e recupero delle scorie d'altoforno o dei rifiuti solidi urbani, utilizzati come prodotti sostitutivi delle materie prime di estrazione naturale in cicli industriali; l'asfalto mangia-smog, una soluzione che in presenza di luce assorbe componenti inquinanti quali gli ossidi di azoto e zolfo, e la CO₂ (anidride carbonica), adatto specialmente per i centri cittadini con alti livelli di emissioni nocive; l'asfalto antighiaccio, composto da particolari sali che abbassano il punto di congelamento delle pavimentazioni in presenza di neve, evitando la formazione di pericolosi strati di ghiaccio. E ancora, l'asfalto trasparente (applicazione paesaggistica per ridurre l'impatto nero della strada) o colorato, e quello drenante o fonoassorbente. **F.Sag.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori di asfaltatura in una strada di Verona FOTO MARCHIORI



Operai al lavoro in un cantiere per l'asfaltatura di una strada